

Orizzonti Francescani

Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria

Anno II/2 (Nuova serie) - Marzo 2000 - Poste Italiane - Tariffa stampe periodiche - Sped. in A. P.
Tassa pagata art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Aut. n. DCDCI/CZ/62/00/CAL. del 7/3/00



Dal convento di...

C
H
I
A
R
A
V
A
L
L
E

Quattro giorni di vento furibondo, subito dopo Natale, hanno reso pericolante il tetto e, di conseguenza, anche la volta della Chiesa, soprattutto nella parte absidale, obbligandoci a trasformare momentaneamente in luogo di culto il refettorio grande. Grazie ad un contributo di lire 300.000 milioni, deliberato nel giugno 1998 dall'Amministrazione comunale, si sta procedendo alle relative riparazioni, che si spera termineranno entro il prossimo mese di luglio.

Giorno 23 gennaio u.s., alla presenza di numerosi fedeli ed amici, autorità civili e militari, si è celebrato il 25° dell'Ordinazione Sacerdotale di p. Giuseppe Sinopoli. La solenne Eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Antonio Cantisani, presenti, il Ministro Provinciale con alcuni confratelli e i Parroci della Forania, al termine della quale dalla Chiesa Matrice ci si è portati in convento, dove lo stesso Arcivescovo ha benedetto la Biblioteca ed ha inaugurato il Museo. Quindi si è passati nella sala conferenze per un momento di gioiosa fraternità, durante il quale il festeggiato ha offerto ai presenti, in segno di gratitudine, il suo nuovo libro: «Soppressione e resurrezione del convento dei cappuccini di Chiararavalle Centrale (sec. XIX-XX)».

L'11 febbraio scorso, si è celebrato il Giubileo dei malati nella Cappella dell'Ospedale "S. Biagio" con la partecipazione dei Parroci della Forania e di alcune associazioni di volontariato. Alla solenne Concelebrazione, presieduta dal Cappellano, p. Giuseppe Sinopoli, hanno partecipato anche ammalati curati nelle loro famiglie e ospiti delle locali case di anziani.



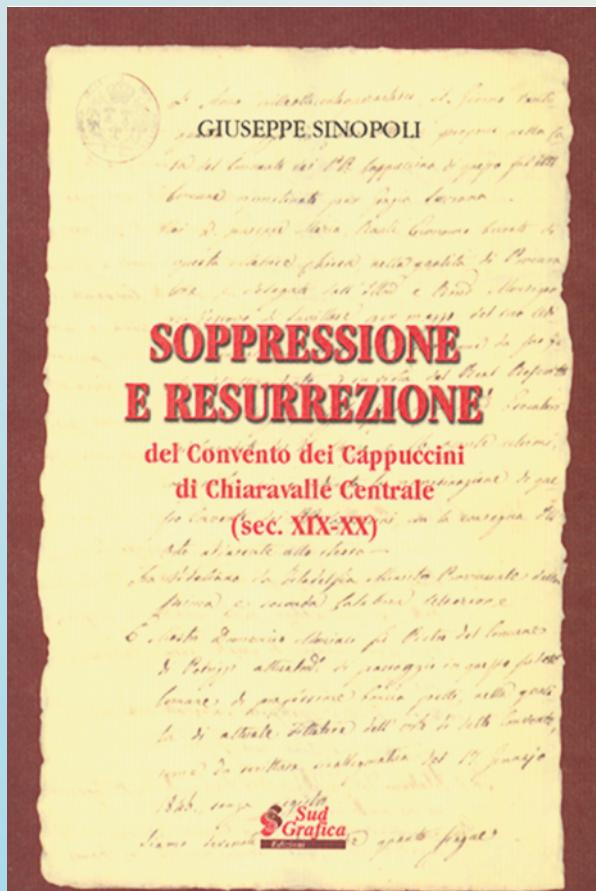
E' un'opera questa che mostra assieme alla devozione al sacro abito monastico, entusiasmo per la storia e capacità di ricerca e di metodo. Padre Giuseppe ci dà un quadro di notevole interesse per la storia del suo Ordine, e agli occhi del grande pubblico, forse ancora di più importante per la vicenda delle comunità collinari delle Pre-serre calabresi.

Durante lunghi secoli medioevali e moderni i conventi furono, per le genti, intanto luce di fede e di buoni esempi, e poi anche scuola, biblioteca, ospedale, farmacia, assistenza morale e materiale. Ed assolsero anche ad una funzione che appariva di meno all'osservatore superficiale, ma fu forse la più importante sotto l'aspetto culturale: quella di aprire delle grandi finestre sul mondo attraverso i legami che i monasteri avevano tra di loro e con le istituzioni ecclesiastiche e secolari, che assicurava il ricambio non solo degli uomini, ma delle idee e delle informazioni.

Nel vasto panorama degli Ordini regolari, i Francescani, e tra questi soprattutto i Cappuccini, mostrano un particolare carisma, che viene loro dal Fondatore.

Questa figura possente di operatore nella storia troppo svilita da intellettuali in preda a deliri estetizzanti o callidamente speranzosi che chi predica agli uccelli non predichi anche agli uomini e non li scuota dal loro sonno!; questo lucido profeta dell'avvenire; questo cantore della sola vera libertà che è dell'anima, san Francesco volle che i suoi frati vivessero non solitari, ma accanto agli uomini e nei loro borghi, pronti a guidarli e servirli.

Ecco dunque sorgere, nel fervore della Controriforma, anche il convento di Chiaravalle, presto uno dei più segnalati della provincia cappuccina e dell'intero Ordine. Ma ecco la furia giacobina, che, sotto l'occupazione del francese Gioacchino Murat, devasta le proprietà ecclesiastiche per venderle di nome «a tutti», in realtà a pochissimi che le acquistano in aste sospette per cifre irrisorie, e nasce lo sterile e pocchioso latifondo. Bisogna attendere quasi mezzo secolo, perché il Governo di Ferdinando II di Borbone restituisca a Chiaravalle il convento e la presenza benefica dei cappuccini.



Un'altra soppressione, dopo il 1860, ad opera dello Stato unitario, allora dichiaratamente nemico se non della religione, certo della Chiesa e tanto più degli ordini regolari. Ma la «italietta» post-risorgimentale non aveva la feroce serietà dei giacobini e napoleonidi, e con un simpatico espediente la legge eversiva verrà semplicemente aggirata. I Padri sono ancora a Chiaravalle, e speriamo ci restino per sempre.

Padre Giuseppe ci racconta questa vicenda con gravità e gusto insieme, facendo tesoro di documenti finora dimenticati, e che legge e interpreta con cura. Il documento infatti è necessario, ma non parla da sé senza l'intelligenza dello storico.

Il pregevole volume si correda di un'interessante iconografia, con alcuni ritratti di antichi frati dagli occhi ad un tempo vivi e modesti come i cavalli di razza del santo, ma umano cappuccino del Manzoni, padre Cristoforo.

Ulderico Nisticò